



SEGRETERIE REGIONALI

Cagliari, 5 luglio 2009

Agli organi di informazione

NOTA STAMPA

La convocazione da parte della Presidenza del Consiglio di un incontro per il giorno 17 Luglio per affrontare i problemi dello sviluppo della Regione è senz'altro un primo segnale importante alla iniziativa del sindacato sardo. Si tratta di verificare se si è di fronte a una riunione bilaterale tra Governo e Giunta Regionale, e in questo caso diventerebbe riduttiva rispetto ai tradizionali confronti che hanno visto la partecipazione di CGIL CISL UIL e delle rappresentanze economiche nella firma di quegli accordi di cui si chiede una verifica e un rilancio o se, invece, è proprio una convocazione che consentirà a tutti i soggetti interessati di fare il punto sullo stato di crisi dell'economia sarda e sulle emergenze produttive; in primo luogo la chimica l'energia, la continuità territoriale delle persone e delle merci, le infrastrutture materiali e immateriali.

Il tutto in previsione di un Accordo di Programma Quadro, che contribuisca a rilanciare le attività produttive ed il sistema economico della Regione.

Lo sciopero del 10 luglio dei settori produttivi va proprio in questa direzione: una mobilitazione, ancorché di una sola parte del mondo del lavoro, in modo principale quella industriale, che vuole essere fortemente unitaria, per qualcosa e non aprioristicamente contro qualcuno.

Il sindacato tiene in considerazione la drammaticità dei problemi irrisolti, che vanno affrontati qui ed ora, a prescindere dalle responsabilità che valuteranno altri soggetti e in altra sede. Alla Sardegna compete oggi un primo forte segnale unitario che, mentre sollecita la politica sarda, chiede al Governo e alla Regione di adoperarsi affinché vengano dispiegati tutti gli strumenti e le misure utili a sostenere il lavoro e l'impresa, soprattutto in un settore strategico in settori strategici quale quello industriale e agricolo.

C'è quindi l'esigenza di nuova strategia industriale e nel settore agroalimentare, e l'urgenza di governare le emergenze perché con esse convivono il disagio e le incertezze di migliaia di lavoratori, ma anche il futuro di segmenti produttivi fondamentali per l'economia sarda e nazionale. Per questi motivi in una fase in cui è evidente, nonostante la crisi, il riposizionamento di economie e territori ben più forti della Sardegna, abbiamo l'obbligo, ciascuno per le responsabilità che esercita, di evitare che le storiche e strutturali debolezze dell'Isola ancora una volta ci penalizzino sia in Italia che in Europa.

Senza un forte protagonismo politico, non solo della maggioranza che governa in Regione, ma di tutto il sistema politico istituzionale, la Sardegna rischia ancora una volta di restare al palo della ripresa economica e di penalizzare le imprese, i lavoratori e i pensionati.

I 10.000 lavoratori che il prossimo 10 luglio parteciperanno alla manifestazione, che si terrà a Cagliari, si mobilitano con questi forti significati unitari, e vanno ben oltre il fondamentale e prioritario interesse a difendere il posto di lavoro per dare, invece, anche un segnale a favore della crescita economica, della competitività del sistema Sardegna e della funzione indispensabile dell'industria e dei servizi a rete.

L'adesione dell'associazionismo delle categorie professionali e degli enti locali ha colto lo spirito e le finalità dell'iniziativa del sindacato sardo.

I SEGRETARI GENERALI REGIONALI

CGIL

Enzo Costa Mario Medde Francesca Ticca

CISL

UIL